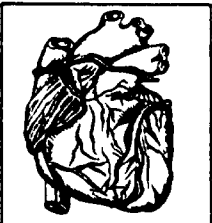


La terapia «migliore» contro l'infarto



La terapia più efficace per curare le persone appena colpite da infarto è stata resa nota a Firenze al termine del «Gissi due» (Gruppo italiano per lo studio della sopravvivenza nell'infarto miocardico)...

Donne: sport si ma con moderazione

Lo sport a livello agonistico deve essere sempre praticato dalle donne sotto un attento controllo specialistico poiché nelle attività che richiedono uno stress fisico intenso e prolungato (maratona, ciclismo, mezzo fondo) le modificazioni ormonali trovano uno stato di maggiore alterazione.

In futuro terapia «combinata» contro l'Aids

Il futuro prossimo della terapia dell'Aids sarà l'associazione di più farmaci che miglioreranno l'efficacia dell'AzT unico farmaco oggi in grado di rallentare la replicazione del virus Hiv.

Un teschio in orbita con lo shuttle

Un teschio umano cui erano state date anche sembianze con un velo di plastica rassomigliante a pelle umana, è andato nello spazio a bordo dello shuttle «Atlantis» la settimana scorsa per studiare gli effetti delle radiazioni provenienti dallo spazio.

Il vaccino obbligatorio Mercoledì il ministro della Sanità illustrerà le strategie d'intervento

La guerra all'epatite B

NAPOLI È un metodo di vaccinazione nuovo al mondo. Promette di debellare il terribile virus dell'epatite virale di tipo B nelle tante nicchie, le più remote, che è riuscito a ritagliarsi persino nelle opulente città dell'Occidente.

Nel mondo esistono due tipi di strategia contro il virus dell'epatite virale di tipo B. La prima, adottata in genere dai paesi in via di sviluppo dove l'incidenza della malattia è molto elevata, prevede la vaccinazione di massa di tutti i neonati.

Quindi lei ha pensato ad una diversa strategia, veloce ed efficiente, che ha già sperimentato ad Afragola.

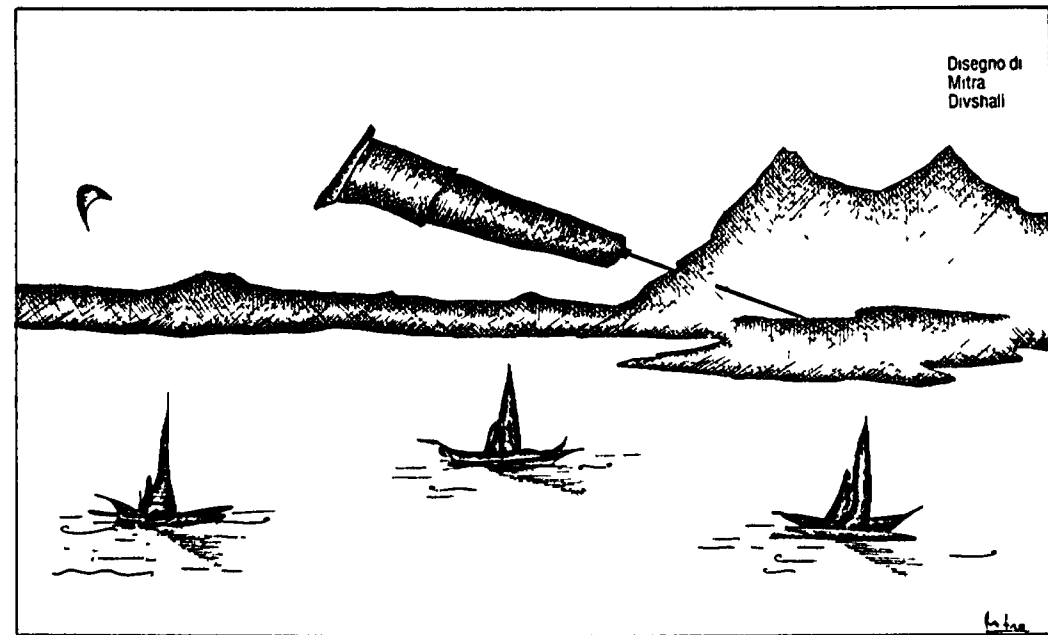
Ad Afragola, tra il 1984 e il 1989, abbiamo adottato un tipo di vaccinazione combinata. Quella settoriale, per proteggere subito i soggetti a maggior rischio, integrata a quella universale, per rendere immune l'intera popolazione.

Quali sono stati i risultati concreti di questa adesione unanime alla proposta di vaccinazione?

Ad Afragola abbiamo vaccinato solo il 63% dei bambini di età compresa tra 0 e 10 anni. Eppure i portatori di virus sono scesi dal 13 all'11%. Non solo. Sono diminuite le forme asintomatiche della malattia.

Mercoledì prossimo il ministro della Sanità, Franco De Lorenzo, illustrerà, alla presenza di esperti dell'Organizzazione mondiale della sanità e dei responsabili della prevenzione sanitaria della Cee, un progetto di legge per la vaccinazione di massa contro l'epatite virale di tipo B.

PIETRO GRECO



Disegno di Mitra Divshali

Prevenzione in tre fasi per i bambini da zero a 12 anni, test per tutte le donne in gravidanza

ogni anno uccide almeno 9mila cittadini italiani. Giuliano Da Villa, ideatore del nuovo metodo di vaccinazione e autore materiale del progetto di legge, ne anticipa per «l'Unità» i contenuti salienti: vaccinazione obbligatoria in tre stadi per tutti i neonati e per tutti i ragazzi al compimento del 12° anno di età.

100mila bambini. Un successo davvero notevole perché ottenuto in una città dove c'era la più alta incidenza di epatite.

Un successo che ha portato al progetto di legge nazionale.

Il Consiglio superiore di sanità ha proposto al Consiglio dei ministri di adottare in tutta Italia il metodo di vaccinazione sperimentato ad Afragola. Con una variante. In Italia esistono 2 diverse realtà epidemiologiche per epatite virale.

Ma il test non esiste già?

Si, però è facoltativo. Così succede che in Lombardia il 90% delle gestanti si sottopone allo screening contro il 50-60% in Sicilia.

C'è qualche altra novità nel progetto di legge?

Si. Agli adulti viene riconosciuta la libertà di vaccinarsi contro l'epatite. Attualmente chiunque intenda farlo deve affrenare alla struttura pubblica, affermare la condizione di rischio in cui si trova e chiedere una certificazione in virtù della quale gli possa essere fornita la vaccinazione gratuita.

Quali altri benefici porterà il progetto?

L'epatite è soprattutto una tragedia umana. Causa migliaia di morti e strazi inenarrabili agli ammalati e alle loro famiglie.

Professore, perché nessuno ci ha pensato prima?

Già, perché?

Uccide più dell'Aids

Si trasmette come l'Aids. Uccide più dell'Aids. L'epatite virale di tipo B è una malattia infettiva endemica in Italia, che miete oltre 9mila vittime ogni anno, ma di cui si parla poco.

epatite cosiddetta fulminante. Nel restante 10% dei casi l'epatite diventa cronica, con elevata probabilità di degenerare in cirrosi o in cancro al fegato e quindi nella morte.

Dopo la morte dei suoi due compagni è rimasto solo, unico esemplare libero della sua specie, la Geronticus eremita, in tutta l'Eurasia

L'ultimo ibis dopo la tempesta

È rimasto solo in Turchia, dopo la morte dei suoi due compagni avvenuta durante una tempesta, ed è l'unico ibis libero in tutta l'Eurasia della specie Geronticus eremita.

MIRELLA DELFINI

L'ibis eremita migra in settembre dalle zone dove nidifica ed ha l'abitudine di spingersi verso l'Africa in febbraio torna per accoppiarsi in marzo e covare le uova in aprile. Ma quest'anno l'eremita turco è solo e gli toccherà darsi davvero al romitaggio.

questo ibis non raggiungerebbero in tutto il mondo (ce ne sono ancora in Marocco e in Algeria) le 300 coppie. Nella colonia di Breckik, che è sotto la tutela del Dipartimento della fauna selvatica della Turchia, nel 1954 c'erano circa 700-800 coppie, ma dieci anni dopo se ne potevano contare appena 65.

Tutti gli ibis, di qualunque specie siano, sono ghiottissimi di locuste. Un tempo, quando era molto più facile incontrare questi grandi uccelli nella Nubia, nel Sudan e presso il lago Stanley lungo il corso superiore del Congo, si potevano osservare mentre si aggiravano in coppia o a piccoli branchi sempre in cerca di locuste.

trovato in uno dei suoi manoscritti - quello del 1494 - contrassegnato con la lettera H - e pubblicato con altri in un libretto che, sia pure impropriamente, è stato intitolato Bestiario (ed Tea, 1988) di segni di Fabrizio Clerici.

Firenze, polemica italo-francese ad Eureka. L'Europa si divide sul problema del trasferimento delle tecnologie ai paesi in via di sviluppo

Lite sul Terzo mondo

L'Europa si divide sulla collaborazione tecnologica con i paesi in via di sviluppo. Al seminario dedicato dal progetto Eureka all'apertura verso il Terzo mondo, polemica violenta tra gli italiani e i francesi.

DAL NOSTRO INVIATO ROMEO BASSOLI

FIRENZE L'Europa si scopre improvvisamente divisa sul problema della collaborazione tecnologica con i paesi in via di sviluppo.

La scelta di allargamento è particolarmente caldeggiata dall'Italia che ha problemi di mercati nuovi da aprire per alcune tecnologie.

una filosofia che nega l'antico metodo del trasferimento puro e semplice di tecnologie ai paesi in via di sviluppo.

Da qui l'idea di collaborare per «far crescere» ha detto Ruberti - il protagonista dei paesi in via di sviluppo nelle scelte delle tecnologie più appropriate.

Una holding messicana, ad esempio, ha proposto un ventaglio di possibili collaborazioni agli europei. E così hanno fatto altri paesi latinoamericani.